

RELAZIONE DEI MINISTRI DEGLI AFFARI ESTERI, DELLA DIFESA E DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE sullo stato di attuazione della legge 29 OTTOBRE 1997, N. 374, recante norme per la messa al bando delle mine antipersona (articolo 9, comma 2).

**ATTIVITÀ SVOLTE
NEL SETTORE DELLO SMINAMENTO UMANITARIO DAL MINISTERO DEGLI
AFFARI ESTERI
NEL 2° SEMESTRE 2002**

1. Nel quadro dell'attuazione della legge 29 ottobre 1997, n. 374, il secondo semestre del 2002 ha confermato l'incisiva azione svolta dal Ministero degli affari esteri ed, in particolare, dalla Direzione generale per gli affari politici multilaterali ed i diritti umani e dalla Direzione generale per la cooperazione allo sviluppo, che ha permesso di conseguire risultati di rilievo sul piano interno ed internazionale.

Sul piano interno, si è consolidata l'attività del Comitato nazionale per l'azione umanitaria contro le mine, foro comune di discussione e di coordinamento per tutti gli attori nazionali operanti nel settore dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime, ispirato alle finalità della legge n.374/97 e della Convenzione di Ottawa del 1997 sul bando delle mine antipersona. Ciò ha consentito al Comitato stesso di partecipare attivamente alla definizione degli interventi prioritari da finanziare sui fondi stanziati dalla legge n.58/2001, che per l'esercizio 2002 sono stati pari a 9,81 milioni di euro.

Sul piano internazionale, l'elevato profilo ormai acquisito dall'Italia nella lotta alle mine antipersona ha riconosciuto un significativo riconoscimento in occasione della quarta Conferenza annuale degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa, svoltasi a Ginevra dal 16 al 20 settembre 2002, durante la quale il nostro Paese è stato eletto alla carica di co-relatore del Comitato permanente sulla distruzione delle scorte nazionali (uno dei quattro organi istituiti nel quadro del processo multilaterale attuativo della Convenzione).
2. In ambito nazionale, raccogliendo le raccomandazioni in proposito formulate dalle Commissioni esteri di Camera e Senato nei rispettivi pareri sul decreto di attuazione della Legge n. 58/2001, si è tenuta in data 28 ottobre, presso il Ministero degli affari esteri, la seconda riunione del 2002 del Comitato nazionale per l'azione umanitaria contro le mine, presieduto dal Sottosegretario agli affari esteri, Senatore Alfredo MANTICA. Alla riunione hanno partecipato i rappresentanti dei Ministeri della difesa, delle attività produttive, dell'istruzione-università e ricerca scientifica, della salute e degli affari esteri, dell'Istituto nazionale di fisica nucleare nonché alcune delle più importanti ONG ed aziende operanti nel campo dello sminamento umanitario e dell'assistenza alle vittime.

Come noto, il Comitato ha carattere aperto a tutti gli attori nazionali impegnati nello specifico settore.

I lavori hanno offerto l'opportunità di definire le iniziative da finanziarsi con le risorse del fondo per lo sminamento umanitario a valere sull'esercizio 2002, con particolare riferimento alle aree geografiche ritenute prioritarie, e di fornire un puntuale aggiornamento agli operatori nazionali sui principali sviluppi registrati nei vari fori internazionali – Convenzione di Ottawa, Convenzione su "Certe Armi Convenzionali" (CCW), gruppo dei Paesi donatori (MASG) – a diverso titolo competenti.

- 3.** In parallelo alle attività del Comitato nazionale per l'azione umanitaria contro le mine, il Ministero degli affari esteri ha provveduto – sentite le ONG interessate ed informato debitamente il foro predetto - a delineare il quadro degli interventi italiani a sostegno delle attività di sminamento umanitario ed assistenza alle vittime per il 2002, avendo riguardo ai cinque criteri-chiave, fissati dal decreto ministeriale di attuazione della legge in parola, per la definizione delle priorità italiane nell'azione contro le mine:
- coerenza con le linee d'azione e gli obiettivi generali della politica estera italiana, in conformità con gli impegni internazionali, bilaterali e multilaterali, del Paese;
 - armonizzazione con le iniziative, già prese o solo programmate, dalla comunità internazionale o da singoli donatori;
 - coerenza rispetto alle iniziative, già prese o solo programmate, dalla Cooperazione italiana allo sviluppo;
 - coordinamento con le altre iniziative nel settore del disarmo;
 - promozione dell'universalizzazione della Convenzione di Ottawa.

Inoltre, in linea con quanto raccomandato dalle Commissioni esteri di Camera e Senato, si è inteso operare allo scopo di conferire la maggiore visibilità possibile alle attività finanziate, raccomandando, ove possibile, quelle realizzate da soggetti italiani (ONG ed altri enti).

La gestione del fondo rimane, comunque, strettamente collegata con le attività già promosse dalla Cooperazione italiana allo sviluppo, senza sostituire gli impegni annuali del Ministero degli affari esteri nei confronti dei programmi d'azione contro le mine, in particolare nel settore dell'assistenza alle vittime.

Più in dettaglio, le risorse del fondo per il 2002 – pari a 9,81 milioni di euro – sono state destinate ad alcuni obiettivi fondamentali:

- a)** sostegno ai programmi di sminamento umanitario in Afghanistan (1 milione di euro), Angola (2,8 milioni di euro), Azerbaijan (200.000 euro), Bosnia (1,825 milioni di euro), Ciad (200.000 euro), Etiopia (500.000 euro), Laos (150.000 euro), Mozambico (900.000 euro), Sri Lanka (400.000 euro), Sudan (158.000 euro) e Yemen (500.000 euro), sia per rispondere all'emergenza umanitaria in tali Paesi, ma anche nell'ottica di favorire future adesioni – come ad esempio nei casi di Etiopia, Laos, Sri Lanka, Sudan - alla Convenzione di Ottawa;
- b)** sostegno alle attività dell'Organizzazione degli Stati Americani nel settore della lotta contro le mine, con un contributo di 250.000 euro;
- c)** supporto ed attiva partecipazione al c.d. "processo di Ottawa", l'insieme di riunioni intersessionali e di conferenze annuali degli Stati parte, attraverso il crescente sostegno assicurato in particolare al Centro Internazionale di Ginevra per lo sminamento umanitario (GICHD), con un contributo di 212.000 euro;
- d)** sostegno e partecipazione alle iniziative condotte dalle organizzazioni internazionali, soprattutto, come già detto, dal Servizio delle Nazioni Unite per l'azione contro le Mine (UNMAS), con un contributo di 195.000 euro;
- e)** cooperazione con le ONG nazionali ed internazionali, con contributi pari a 520.000 euro, destinati in particolare all'organizzazione in Italia – nell'aprile 2003 – del seminario dei ricercatori che annualmente redigono il "Landmine Monitor Report", principale pubblicazione internazionale in materia di azione contro le mine, ed a

sostenere iniziative mirate a promuovere l'adesione ai principi della Convenzione di Ottawa da parte di gruppi non statuali (i cosiddetti "non state actors").

4. Sul piano internazionale, come detto, la quarta Conferenza annuale degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa sulle mine antipersona, è stata caratterizzata dall'elezione dell'Italia alla carica di co-relatore del Comitato permanente per la distruzione delle scorte di mine, uno dei quattro organi incaricati di assicurare l'applicazione della Convenzione stessa.

L'elezione dell'Italia costituisce il riconoscimento internazionale dell'impegno profuso dal Paese nello specifico settore — **avendo ultimato nel 2002, con un anno di anticipo rispetto alla scadenza fissata dalla Convenzione, la distruzione di 7,1 milioni di mine detenute, di gran lunga il maggior quantitativo di scorte nazionali sino ad oggi distrutto** — e più in generale nell'azione contro le mine. E' in proposito significativo che la candidatura italiana sia stata in grado di prevalere su quelle concorrenti di Giappone e Germania, a conferma di un nostro prestigio internazionale ormai consolidato.

5. La Conferenza — che ha approvato, fra i vari documenti finali, la Dichiarazione degli Stati-Parte ed il Programma di azione del Presidente — ha, in particolare, discusso lo stato generale della Convenzione, di cui fanno ormai parte 131 Stati, cui si aggiungono 15 firmatari per un totale di 146 Stati.

In tale ambito, si è preso atto del progressivo affermarsi dei principi di diritto internazionale umanitario in essa contenuti (anche alla luce dell'atteggiamento costruttivo assunto dagli Stati non Parte), della totale distruzione degli stock esistenti da parte di 88 Stati parte, della prosecuzione dei programmi di sminamento in aree sempre più vaste dei paesi colpiti e dei progressi registrati sul piano dell'assistenza alle vittime.

Nel mettere in luce i risultati finora raggiunti, la Conferenza ha comunque espresso perdurante preoccupazione per il costo in vite umane causato dalle mine e per le disastrose conseguenze negative che esse hanno sulle possibilità di ricostruzione socio-economica da parte delle popolazioni colpite da conflitti.

E' stata pertanto ribadita l'esigenza di promuovere l'universalizzazione della Convenzione, cui si è aggiunto il forte richiamo alla collettività internazionale a desistere totalmente dall'uso delle mine anti-persona ed a mantenere l'impegno a fornire adeguata assistenza alle vittime delle mine, mediante programmi pluriennali e finanziamenti a lungo termine.

In prospettiva futura, il Presidente della Conferenza Jean Lint ha ricevuto il mandato di svolgere consultazioni in vista della quinta Conferenza degli Stati Parte, prevista a Bangkok dal 15 al 19 settembre 2003, che rappresenterà una tappa di rilievo nella preparazione della prima Conferenza di Revisione del 2004. Norvegia, Canada, Austria e Germania hanno già formalizzato le rispettive candidature ad ospitare quest'ultimo evento.

6. Per parte italiana, nella Conferenza si sono sottolineati i successi della Convenzione e l'impulso da essa fornito al consolidamento del diritto internazionale umanitario, facendo stato altresì della necessità da parte degli Stati Parte di ribadire la volontà politica di dare piena esecuzione agli impegni sottoscritti. L'Italia ha, inoltre, sottolineato il ruolo svolto dalle Agenzie Specializzate delle Nazioni Unite e dalle ONG nella programmazione e realizzazione dei programmi di sminamento umanitario e di assistenza alle vittime.

E' stato quindi reiterato l'impegno del nostro Paese a sostenere l'azione internazio-

le contro le mine, citando il notevole incremento dei fondi disponibili a tal fine rispetto all'anno precedente e la crescente attenzione riservata all'importante tema del coinvolgimento dei "non state actors" (gruppi secessionisti, guerriglieri, movimenti di liberazione). In proposito, circa 40 organizzazioni armate risultano avere fatto ricorso nel 2002 ad uso di mine; tali attività destabilizzanti sono spesso citate da alcuni Stati non membri per giustificare lo loro mancata adesione alla Convenzione. Iniziali progressi sono peraltro stati registrati nelle Filippine, in Sudan, ed in Iraq dalla ONG "Geneva Call", che l'Italia ha contribuito a sostenere finanziariamente.

Da ultimo, l'Italia ha suggerito di promuovere azioni intese a sensibilizzare gli Stati non parte della Convenzione sull'opportunità di adottare misure unilaterali (quali ad esempio l'avvio di distruzioni parziali di scorte di mine) che prefigurino un'accettazione tacita dei principi fissati dal trattato.

7. Considerato che la progressiva universalizzazione della Convenzione di Ottawa rimane una fondamentale priorità italiana, il Ministero degli affari esteri – in stretta intesa con la Presidenza di turno danese dell'Unione Europea e con il Canada, uno dei Paesi più attivi sul piano internazionale in questo settore, nonché coordinatore del "gruppo di contatto informale sull'universalizzazione", di cui l'Italia fa parte dal maggio 2001 – ha promosso, nel secondo semestre del 2002, un numero crescente di iniziative. In particolare, passi bilaterali sono stati effettuati nei confronti di alcuni dei più importanti Paesi non membri (Egitto, Libia, Stati Uniti) con i quali l'Italia tradizionalmente intrattiene relazioni privilegiate, oltrechè in Oman e Sri Lanka, in vece della Presidenza dell'UE.
8. Anche nel secondo semestre del 2002 è proseguita – sia nell'ambito degli Stati Parte della Convenzione di Ottawa, sia in sede di Protocollo II emendato della Convenzione del 1980 su "Certe Armi Convenzionali", sia nei contatti con le ONG internazionali ed italiane attive nelle specifico settore – l'opera di valorizzazione del programma di distruzione delle scorte nazionale in corso da parte del Ministero della Difesa, **che è stato ultimato il 31 ottobre 2002**. Si è ancora una volta sottolineato come si sia trattato del più grande sforzo di distruzione (7,1 milioni di mine) condotto su scala mondiale, nel pieno rispetto degli standard più elevati in termini di economicità e tutela ambientale. Il programma è stato completato nel pieno rispetto dei termini previsti dalla legge 374/1997 e con oltre un anno di anticipo rispetto alla scadenza posta dalla Convenzione di Ottawa, a testimonianza di una decisiva volontà politica nazionale.
9. L'Italia ha infine continuato a fornire – nell'ambito degli organi e dei fori multilaterali competenti – un'apprezzata analisi comparativa di quanto previsto dalla nostra legislazione nazionale nel sensibile dibattito avviato su alcune definizioni fondamentali della Convenzione di Ottawa, quali ad esempio la nozione di mine antiveicolo con dispositivi antimanipolazione che le assimilino a mine antipersona (dispositivi univocamente vietati dalla legislazione italiana), nonché sui quantitativi di scorte di mine detenibili ai fini di addestramento (che per l'Italia non superano le **811 unità**).

**ATTIVITÀ SVOLTE DAL MINISTERO DELLA DIFESA NEL
2° SEMESTRE 2002**

SITUAZIONE ATTUALE

Nel secondo semestre del 2002, in applicazione della vigente normativa, il Ministero della difesa ha portato a termine, in data 31 ottobre 2002, la completa distruzione delle mine antipersona rimaste presso i depositi della Difesa.

Il Segretario generale della difesa e Direttore nazionale degli armamenti, con nota in data 22 novembre 2002, ha ufficialmente dato notizia della conclusione delle attività industriali di distruzione delle mine e la Direzione generale degli armamenti terrestri ha predisposto la 9^a ed ultima edizione del registro delle mine, aggiornata al 31 ottobre 2002, acclusa in allegato.

Detto registro, riporta tra l'altro, la situazione definitiva del materiale distrutto (parte 3^a-allegato 3.9) e di quello rimasto in dotazione alle Forze armate per addestramento (parte 4^a-allegato 4.6).

Dagli specchi di sintesi sottoriportati, si evince, in particolare, che sono state distrutte tutte le mine da guerra antipersona pari a **n. 6.529.811** e che, pur se non previsto dalla legge 29 ottobre 1997, n. 374, è stata distrutta la quasi totalità dei simulacri (inerti) di mine da esercitazione, pari a **n. 593.861** :

MATERIALE ESPLOSIVO DISTRUTTO (Registro delle mine - Parte 3 ^a - All. 3.9)			MATERIALE INERTE DISTRUTTO (Registro delle mine - Parte 3 ^a - All. 3.9)			Totale Mat. Esplosivo + Mat. Inerte
Tipo di materiale	Quantità Distrutta	Quantità residua	Tipo di materiale	Quantità Distrutta	Quantità residua	
Mine da guerra (n°)	6.529.811	0	Mine da esercitazione (n°)	593.861	0	7.123.672
Componenti (n°)	293.873	0	Componenti (n°)	3.143.432	0	3.437.305
Esplosivo (kg.)	28.894	0	Esplosivo (kg.)	14.559	0	43.453

In applicazione della deroga di cui all'articolo 5, comma 1, della legge 29 ottobre 1997, n.374, le Forze armate, allo stato, detengono un limitato numero di tipologie di mine - di seguito indicate - destinato esclusivamente all'addestramento in operazioni di sminamento e alla ricerca di nuove tecnologie a scopo di sminamento e di distruzione delle mine:

MATERIALE ESPLOSIVO (Registro delle mine - Parte 4 ^a - All.4.6)		MATERIALE INERTE (Registro delle mine - Parte 4 ^a - All.4.6)		Totale Mat. Esplosivo + Mat. Inerte
Tipo di materiale	Quantità residua	Tipo di materiale	Quantità residua	
Mine da guerra (n°)	811	Mine da esercitazione (n°)	5.773	6.584

ONERI FINANZIARI

In ordine agli oneri finanziari conseguenti alla globalità delle attività condotte direttamente dall'Amministrazione della Difesa, tramite i suoi stabilimenti, si evidenzia quanto segue:

- a) Lo Stabilimento militare del munizionamento terrestre (STAMIMUTER) di Baiano di Spoleto, ha impiegato i seguenti importi:

- anno 1998 = £. 900 milioni;

- anno 1999 = £. 1.800 milioni;
- anno 2000 = £. 1.010 milioni;
- anno 2001 = £. 1.110 milioni;
- anno 2002 = € 93.400.

I citati stanziamenti sono stati impiegati per le seguenti esigenze:

- approvvigionare attrezzature, materie prime e parti di ricambio;
- effettuare opere edili per l'installazione di apparecchiature e per il minuto mantenimento degli immobili;
- movimentazione del materiale da distruggere;
- missioni e lavoro straordinario del personale.

b) Lo Stabilimento militare ripristini e recuperi del munizionamento (RIREMUMILES) di Noceto di Parma, per l'allestimento delle linee di lavorazione e le attività di distruzione, ha utilizzato i seguenti importi:

- anno 2000 = £. 597,2 milioni;
- anno 2001 = £ 6.591,1 milioni;
- anno 2002 = € 742.509,81.

Il costo globale sostenuto dagli stabilimenti della Difesa, nei citati esercizi finanziari ammonta a: **Euro 6.573.332** (pari a £. 12.727.747.087)

CONCLUSIONI

Il notevole sforzo organizzativo, tecnico e finanziario messo in atto dall'Amministrazione della difesa, per la distruzione delle mine antipersona, ha consentito all'Italia di completare le operazioni nei termini fissati dalla legge, con un anno di anticipo rispetto al limite fissato dalla Convenzione di Ottawa (ottobre 2003) ed ha, altresì, potenziato le esperienze e le competenze nell'opera di distruzione delle mine, nel rispetto della vigente normativa sull'ambiente e sul riciclaggio dei componenti.

Tali aspetti sono stati messi in luce a Berna nel mese di febbraio 2003 durante la "Settimana di incontri dei Comitati permanenti", sull'applicazione della Convenzione. In tale occasione, l'Italia ha riscosso il plauso dei citati comitati, sia per il rispetto dei tempi che per le capacità tecnologiche dimostrate dalla nostra industria nazionale nello specifico settore della distruzione delle mine.

Si soggiunge che da tale esperienza industriale potranno derivare benefici finanziari nello specifico settore industrie-difesa, ove altri Stati, che hanno sottoscritto la Convenzione, stipulino contratti per la distruzione di mine antipersona.

Roma, li **10 OTT. 2003**

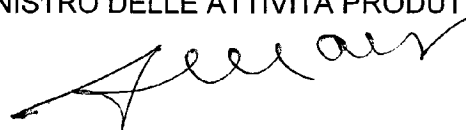
IL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI



IL MINISTRO DELLA DIFESA



IL MINISTRO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE





Ministero della Difesa

DIREZIONE GENERALE DEGLI

ARMAMENTI TERRESTRI

REGISTRO DELLE MINE

ai sensi della Legge 29 ottobre 1997, n° 374

“Norme per la messa al bando delle mine antipersona” e
delle modifiche apportatevi con la Legge 26 marzo 1999, n° 106,
del Decreto 2 ottobre 1998

“Disciplina della distruzione delle scorte delle mine antipersona” e
delle modifiche ed integrazioni apportatevi con Decreto 1° agosto 2000

9^ Edizione

aggiornata al 31 ottobre 2002

REGISTRO DELLE MINE

Parte 1[^]

Inventario del materiale

- 1.1 - materiale esplosivo dell'Ei
- 1.2 - materiale inerte dell'Ei
- 1.3 - materiale esplosivo della MM
- 1.4 - materiale inerte della MM
- 1.5 - materiale esplosivo dell'AM
- 1.6 - materiale esplosivo della VALSELLA S.p.A.
- 1.7 - materiale inerte della VALSELLA S.p.A.
- 1.8 - materiale inerte della TECNOVAR S.R.L.
- 1.9 - riepilogo dell'inventario

REGISTRO DELLE MINE - Parte 1[^]**1.1 - Inventario del materiale esplosivo dell'Ei da distruggere**

denominazione materiale esplosivo	n°	referimenti	note
VALMARA 69	409.009	A1(409132), A7(-80), A8(+20), A13(-50), A14(-8), A15(-5)	
AUPS	1.738.781	A1 (1.735.139), A2 (120), A4 (-24), A6(+3.696), A13(-150)	
MAUS 1	622.855	A1(623447), A9(-242), A10(-200), A13(-150)	
MK2	213.996	A1(214178), A11(-32), A13(-150)	
PMC	2.068.193	A1(2.068.193)	
V	11.081	A1 (11.081) (contratto ad industria privata n°451 di rep. In data 23.11.2001)	
VAR 40	1.419.636	A1(1421586), A12(-1800), A13(-150)	
TOTALE mine	6.483.551		
BOTTONE AC/52	146.644	A3 (contratto ad industria privata)	
BOTTONE AU/52	110.555	A3 (contratto ad industria privata)	
TOTALE componenti	257.199		
Riferimenti:			
A1: prot. 186/222.4/2770 del 15.1.98 di ISPEL Ei (mine nei depositi munizioni)			
A2: prot. 3/957/VI del 12.3.98 di TERRARM (mine inviate allo SMMT per lo studio)			
A3: prot. 442/184.18 del 12.5.98 di SME (accenditori a bottone)			
A4: prot. 72/12175 del 22.12.99 di SMMT (discrepanza 24 mine AUPS)			
A5: (assorbito da A6) prot. 20/9148 del 19.10.01 di SMMT (discrepanza +526 mine AUPS pervenute dal Deposito di Nera Montoro prot. 5756/132/01 dell' 8.11.01 di SGD (autorizzazione alla modifica del quantitativo inventariato)			
A6: prot.1595/51/5842 del 27.03.02 di REGIONILES NORD TRAMAT (discrepanza +3696 mine, comprese le 526 mine di cui al punto A5) - inviate allo SMMT dal Deposito di S. Silvestro)			
A7: prot.1595/51/5842 del 27.03.02 di REGIONILES NORD TRAMAT (erroneamente segnalate 80 mine)			
A8: prot. 8277/RMS/MOTG/G/20 del 05.04.02 di REGIONILES SUD TRAMAT (il deposito di Anagni aveva segnalato 345 mine contro le 335 effettive; il deposito di Siliqua aveva segnalato 60 mine contro le 90 effettive; discrepanza -10+30=+20)			
A9: prot. 8277/RMS/MOTG/G/20 del 05.04.02 di REGIONILES SUD TRAMAT (242 non versate da deposito di Campomela, a seguito di furto avvenuto nel 1997)			
A10: prot.1595/51/5842 del 27.03.02 di REGIONILES NORD TRAMAT (-200 dovuto ad una errata segnalazione)			
A11: prot.1595/51/5842 del 27.03.02 di REGIONILES NORD TRAMAT (discrepanza -32 mine verbale n. 1 del 20.08.01)			
A12: prot.1595/51/5842 del 27.03.02 di REGIONILES NORD TRAMAT (errata segnalazione -1800 da guerra, mentre si trattavano di 1800 da esercitazione)			
A13: Vedasi parte 4 [^] allegato 4.1-			
A14: prot. 21/7015 in data 05.11.02 di RIREMUMILES (-8 mine non trovate all'apertura dei colli d'imballaggio)			
A15: prot. 21/7319 in data 18.11.02 in RIREMUMILES (-5 utilizzate per prove di sconfezionamento da SMMT e distrutte dallo stesso)			

REGISTRO DELLE MINE - Parte 1[^]**1.2 - Inventario del materiale inerte dell'EI da distruggere**

denominazione materiale inerte	n°	referimenti	note
mod. USA	8	B3 B12	mine ad azione estesa
VALMARA 59	10.578	B1 B2 B3 B4 B6 B8 B9 B10 B11 B12 B13 B15	mine ad azione estesa
VALMARA 69	31.632	B1 B2 B3 B4 B6 B8 B9 B11 B15 L1	mine ad azione estesa
AP-PRB 413	1	B3	
AT	3.000	B6	
AU EZ	1	B3	
AUPS	192.596	B1 B3 B4 B5 B6 B7 B8 B9 B11 B13 B15 A5 L1	
AUPS ELETTRICA	30	B4	
AUPS1	1	B3	
AUR	25	B3	
AUS 50	8	B3 B4	
AUS 50/5	22	B3 B9	
AV	4	B3	
AVI	15	B2 B10	
B4 ITALIANA	1	B6	
BLU 42/B	1	B3	
BLU 63/B	1	B3	
BLU 86/B	1	B3	
BO 2	1	B9	
BOMBA FARF. TEDESCA	1	B6	
BRISANCA	1	B3	
C3 A1	2	B3	
CS 42/3	28	B2	
DM 31	2	B3	
ES 50/5	2	B3	
ETR	5	B3	
GIATA	2	B3	
GORAZDE	2	B3	
IAS 50/5	1	B3	
KB1	1	B3	
LT 11	1	B3	
M 46	1	B3	
M. AD "R"	2	B3	
M16 A1	1	B3	
M18 A1	1	B3	
M2 A1	1	B3	
M2 A3	1	B3	
MATS	510	B3	
MAUS 1	154.134	B1 B3 B4 B5 B6 B7 B9 B11 B15 L1	
MAUS 50/5	12	B3	
MIACAN	4	B3	
MINA artigianale	4	B3	
MINA ILLUMINANTE	2	B 11	
MINA MAGNETICA artigianale	20	B3	
MINI MINA AU	1	B3	
MK 1 INGLESE	1	B3	
MK 2 INGLESE	2	B3 B6	
MK2	140.438	B1 B3 B4 B5 B6 B7 B9 B15 L1	
MK2 N°75	1	B3	
MON 100	1	B3	
MON 100 Vietnamita	1	B3	
MON 50	1	B3	
MON 50 Sudafrica	1	B3	
MRUD	3	B3 B9	
PB-23 7/72	3	B3	